

# I giovani? Pigri, colti e disoccupati

*La fotografia di una categoria che  
fatica a trovare casa e lavoro*



A lato Annalisa Cicerchia, consigliera del ministro Melandri.  
Sopra la platea del seminario sul Piano locale giovani

I giovani italiani sono pochi, colti, disoccupati e pigri.

Questa è la fotografia complessiva che si profila dai dati presentati sabato mattina, nel corso di un seminario sul tema dell'accesso alla casa, al credito e al lavoro, per le giovani generazioni.

La conferenza si è svolta al museo del territorio; erano presenti tutte le istituzioni che si occupano di politiche giovanili, nel Biellese e in Italia: Comune, Provincia, Unione Industriale, Anci e Ministero per le Politiche Giovanili e le Attività Sportive, quest'ultimo nella persona di Annalisa Cicerchia, consigliera del Ministro Giovanna Melandri.

«Si partirà dai dati per lavorare praticamente sulle politiche giovanili». Giulio Salivotti apre l'incontro con queste parole: infatti la tendenza del comune, concorde con le altre istituzioni presenti, è quella di ampliare il raggio d'azione delle politiche giovanili, che «non sono politiche per il tempo libero, ma per lo sviluppo economico», come aveva già affermato Annalisa Cicerchia nel corso della

conferenza di venerdì sera.

Per questa ragione il tema centrale dell'incontro è stato il lavoro, a cui sono indissolubilmente legati quello dell'accesso al credito e della casa.

Il seminario si è aperto con l'esposizione di un'indagine demografica condotta dal Dipartimento di Scienze demografiche dell'Università "La Sapienza" di Roma e dall'Isfol. La mattinata è proseguita con altre relazioni statistiche circa il rapporto dei giovani con il

mercato della casa, con i sistemi futuri di welfare e la presentazione del "Piano Locale Giovani" e delle "Politiche attive del lavoro per le giovani generazioni".

Dalla ricerca demografica emerge un'Italia anomala rispetto al re-

sto d'Europa: nel nostro paese, infatti il grado di istruzione e la possibilità di occupazione risultano inversamente proporzionali, ovvero all'aumentare del livello del titolo di studio, diminuiscono le possibilità di trovare un impiego

stabile. Al tempo stesso però la maggior parte di chi cerca lavoro non ha intenzione di spostarsi dalla propria città di origine per trovarlo.

13

MARTA BRUSCHI